



**ATTORNIATA DA UNA RICCA CORNICE DI VERDE E DELIMITATA  
DA ALTE MONTAGNE, LA CITTÀ SI SPECCHIA NEL SUO SPLENDIDO LAGO**

## **PIANA DEGLI ALBANESI**

**La più importante colonia albanese in Sicilia, che, a cinque secoli dalla fondazione, conserva intatta la propria identità etnico-linguistica**

**Piana degli Albanesi è una piccola località montana della provincia di Palermo, che con il suo meraviglioso patrimonio naturalistico e con un clima temperato, caratteristico della fascia mediterranea, costituisce un'oasi ideale per ritrovare la pace e la serenità.**

**La cornice naturale è ricca e composta: comprende il lago, i monti e le tipiche contrade rurali. Immerso nel verde, a Sud-Est si trova il lago artificiale formato nel 1923 sbarrando il corso del Belice Destro.**

### **STORIA E LUOGHI D'INTERESSE A PIANA DEGLI ALBANESI**

Per le sue peculiarità ambientali, culturali e storiche Piana degli Albanesi rappresenta nel vario panorama siciliano un unicum raro e irripetibile. E' infatti l'architettura a raccontarne la storia. Si presenta come un connubio tra la cultura barocca, priva di esasperazioni decorative, e quella bizantina.

Si suppone che gli Albanesi fondatori di Piana, dopo quasi un secolo di permanenza nel luogo, abitassero le case

costruite secondo schermi architettonici più medievali che cinquecenteschi. Ne è una testimonianza l'uso di archi in pietra e di volte a botte. Quando si allontanarono dall'arte bizantina, entrarono nell'orbita delle caratteristiche architettonico-urbanistiche che si riferivano alla città di Monreale. Tra la fine del '500 e la prima metà del '600 Piana degli Albanesi fu sopraffatta dalla personalità artistica del monrealese Pietro Novelli, che lasciò la sua impronta in chiese, fontane, palazzi e persino nell'assetto del centro storico.

### **MONASTERO DEI PADRI BASILIANI (SKLIZZA)**

In questo monastero, che sorge proprio in posizione panoramica sopra la città, si possono ammirare magnifici mosaici, opera di un artista locale e vale davvero la pena gettare uno sguardo sulla vallata sottostante.

### **CATTEDRALE DI SAN DEMETRIO**

La Cattedrale dedicata a San Demetrio di Tessalonica, chiesa madre, è una costruzione del tardo Quattrocento, che conserva nelle absidi i preziosi affreschi dell'artista Pietro Novelli (1641-1644). L'opera più antica è l'icona della Madre di Dio con il Cristo (1500), dipinta con tempera all'uovo. Evidente la presenza di due culture, tanto che in questo luogo di culto si può assistere alla divina liturgia nel rito greco-bizantino.

### **CHIESA DI SAN GIORGIO**

La Chiesa di San Giorgio, edificata nel 1495, è la più antica del centro urbano di Piana degli Albanesi. Conserva affreschi di notevole pregio, opera del Novelli padre.

### **CHIESA DELLA MADONNA ODIGITRIA**

La chiesa, unica testimonianza a Piana di Pietro Novelli come architetto, ha tre navate divise da quattro pilastri, che sostengono la cupola ottagonale con lanternino. Conserva il quadro della Vergine Odigitria portato, si narra, dai profughi durante la fuga dall'Albania.

### **ICONE ANTICHE E MODERNE**

Anche le opere dei moderni pittori di icone (pitture su tavole a carattere religioso) che si possono ammirare in queste chiese, si ispirano all'arte ed alla spiritualità bizantina e, a distanza di alcuni secoli, mantengono viva una tradizione ancora radicata nella comunità di Piana. Questi iconografi, con esperta manualità e fedele studio dei materiali, dei procedimenti, e dei caratteri stilistici, operano nella stretta osservanza di canoni fissati da secoli per ogni particolare della composizione: dagli atteggiamenti dei personaggi ai riposti significati simbolici, alla scelta dei colori. Il pregio maggiore di queste icone deriva proprio dal sapore antico di cui sono intrise, dalla raffinatezza della fattura e dallo splendore della veste cromatica.

### **POPOLAZIONE LOCALE - TRADIZIONI - TOPONOMASTICA**

La fondazione di Piana degli Albanesi risale alla fine del XV secolo quando, in seguito alla invasione della penisola balcanica da parte dei Turchi Ottomani, numerosi gruppi di profughi albanesi cercarono rifugio nelle vicine coste dell'Italia meridionale, dove si stabilirono fondando nuovi insediamenti rurali. Quando giunsero a Piana gli Albanesi erano dei profughi che avevano scelto ed ottenuto i feudi di Merco e Dingoli, terre spopolate, delle quali dovevano appropriarsi e costruire una loro identità. Fu così che diedero ai monti ed alle valli siciliane i nomi dei monti e delle valli albanesi. Hòni sono, infatti, le rupi dei monti Acroceraunite in Albania e Honi è il nome delle voragini analoghe site tra il monte Maganoce e il monte Kumeta. I cartelli stradali, i nomi delle vie conservano i doppi nomi, persino la città stessa è chiamata anche hora. Vennero inventate e tramandate anche leggende, storie tra il fantastico, il religioso ed il profano, legate a luoghi particolari, come le grotte, o a semplici pietre, per poter rendere familiare il nuovo contesto fisico da abitare. Alle falde della Pizzuta, in prossimità dell'Odigitria rurale, vi è una pietra con un'impronta lasciata dal quadro della vergine Odigitria, portato dai profughi dell'Albania. Si narra che il solco lasciato dal quadro sulla pietra venne ritenuto da tutti di buon auspicio e quel luogo venne eletto a nuova dimora. Ai bambini veniva riservato il privilegio di porre l'occhio e poi l'orecchio su una piccola cavità della pietra, di vedere i luoghi da cui erano partiti i loro antenati e di udire la voce dei fratelli d'Albania. Sono questi i segni della memoria che costituiscono un grosso capitolo della storia urbana e territoriale di Piana degli Albanesi, che si fondono con le tradizioni religiose celebrate durante i matrimoni e le festività di origine albanese. Tra le celebrazioni secondo il rito bizantino, oltre all'Epifania, si ricorda in particolare la più importante di tutti, la Pasqua, quando vengono rispolverati i costumi tipici con ricami d'oro e d'argento e la gente si riversa nel corso principale, sul quale si affacciano le chiese di Santa Maria Odigitria e San Demetrio.

## LA TRADIZIONE DEL MERLETTO

Un tempo a Piana degli Albanesi si realizzavano merletti a tombolo con fili d'oro e d'argento e si eseguivano fasce chiamate "Kurore" per adornare e impreziosire le gonne dei costumi. Oggi si lavora ancora il merletto con abilità, ma i costumi tradizionali sono ornati con ricami d'oro eseguiti a telaio.

## LUOGHI D'INTERESSE NEI DINTORNI

### SERRE DELLA PIZZUTA

La riserva naturale protetta "Serre della Pizzuta" (Area Riserva Ha 338,75; Area Perimetrale Ha 26,52; Totale Ha 414,37), nel comune di Piana degli Albanesi, istituita con decreto ministeriale n. 744 del 28 dicembre 1998, è affidata all'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia e gestita dall'Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Palermo, che intende portarne avanti i progetti di salvaguarda e fruizione. La peculiarità di questo territorio è il suo clima: masse d'acqua umide vengono sospinte verso l'alto e, per effetto dell'abbassamento della temperatura, danno origine alle precipitazioni orografiche. La riserva prende infatti il nome dalla vetta più alta (m. 1333 s.l.m.) del complesso montuoso, che è costituito da rilievi di Età Mesozoica. Le forme più svariate di queste creste, insieme a depressioni che ricordano le doline, derivano da processi carsici originati da agenti atmosferici, che agiscono su rocce di origine carbonatica.

Sono così nate la Grotta dello Zubbione e quella del Garrone, resa affascinante dalle incredibili forme delle stalattiti e stalagmiti presenti. Di grande interesse sono le numerose specie erbacee presenti all'interno della Riserva, come la rara orchidea terricola siciliana, e gli animali che si possono osservare, come la Volpe, il Gatto Selvatico, la Martora ed un popolamento significativo d'Istrice, l'Aquila del Bonelli, il Corvo ed il Gheppio. Nel sottobosco è possibile ascoltare il canto dell'Usignolo, della Cinciarella, del Rampichino e della notturna Civetta.

### IL LAGO DI PIANA DEGLI ALBANESI

Il lago di Piana degli Albanesi dal punto di vista paesaggistico e turistico costituisce un'importante area naturalistica di circa 310 ettari e, insieme a lingua, rito e costumi, è uno degli elementi-simbolo di Piana degli Albanesi. Si tratta di un vaso artificiale, formatosi nel 1923, in seguito alla realizzazione di una diga sul fiume Hone (nome locale del Belice Destro), utilizzato a scopo idropotabile, agricolo ed idroelettrico. Il lago è circondato da una piccola catena montuosa di natura prevalentemente calcarea, le cui cime più alte sono i monti Maganoce, Kumeta e Pizzuta e sulle sue rive è riconoscibile la vegetazione delle paludi e degli stagni d'acqua dolce con il tiglio ed in acque poco più profonde lo scirpeto. Vicino alle sponde si trovano anche ricchi pascoli caratterizzati da praterie di graminacee perenni. In prossimità dei numerosi ruscelli che si riversano nel lago sono presenti il salice rosso e bianco, mentre il pioppo nero forma veri e propri boschetti, insieme alle tamerici e ai vecchi impianti forestali con pino d'Aleppo. Si possono trovare anche boschetti residui di agrifoglio. Le acque del lago ospitano, soprattutto nel periodo invernale, numerose specie di uccelli acquatici. Il clima mite consente, infatti, la presenza di folaghe, cormorani ed anatre e poi moriglioni, mestoloni, fischioni, germani reali, ai quali si aggiungono, durante la migrazione primaverile, codoni, marzaiole ed alzavole. Sulla sponda occidentale del Lago di Piana, in contrada Fusha, esiste uno spazio, pietroso e ghiaioso, comunemente chiamato "spiaggetta", attrezzato per ospitare gitanti e perfino bagnanti. In questa zona si svolgono anche varie attività sportive, quali gare di canoa e canottaggio, e diverse società vi svolgono le loro attività invernali di preparazione. E' stato realizzato di recente un centro di canottaggio con foresteria e tribuna.

### LA NECROPOLI PALEOCRISTIANA DI CONTRADA S. AGATA

A pochi chilometri da Piana, in Contrada S. Agata, sono stati scoperti nel 1988 i resti di una necropoli paleocristiana di età tardo-romana a conferma della ricchezza culturale antica e moderna del territorio.

### *A tavola*

A Piana degli Albanesi gustiamo piatti e dolci tipici della tradizione siciliana. Tra questi ricordiamo i cannoli, gli gnocchi, la cuccia e naturalmente le zuppe di legumi e verdure varie, tra cui groshët, a base di fave, ceci secchi e fagioli. Ottimi sono i prodotti caseari – udhose e gjizë (formaggi e ricotte) – e le carni di pregevole qualità (prelibata salsiccia di maiale, likënka, esaltata da un contorno di cavaletti selvatici - llapsana - fritti con aglio ed olio). Il pane (buka) è preparato con farina di grano duro locale e cotto negli antichi forni a legna.

Gli strangujët, gnocchi di farina fatti a mano, tradizionalmente erano consumati dalle famiglie sedute attorno a uno spianatoio di legno (zbrilla).

### CANNOLI

Dolce pianoto universalmente noto e motivo di forte richiamo turistico, il cui segreto è riposto nella cialda (shko r-ça) di farina, vino, strutto e sale, che è riempita con ricotta zuccherata passata al setaccio e schegge di cioccolato. Da non perdere a carnevale la sagra di questo dolce.

### *Come raggiungerci*

**In auto:** Autostrada Palermo-Sciacca, uscire al km 20, seguire lo svincolo che conduce direttamente dentro il paese. Una strada alternativa è quella che da Palermo passa per Altofonte, proseguendo poi per la SP 5, fino all'entrata del paese.

**Autobus:** E' possibile prendere la corriera alla Stazione Centrale di Palermo in qualsiasi ora della giornata. (Piana degli Albanesi-Palermo, Palermo-Piana degli Albanesi).

**Il materiale fotografico è stato gentilmente fornito dall'Archivio fotografico di Sara Cusenza**